

## ***LAVORI IN CORSO...***

### ***Un'esperienza di ricerca-azione: il valore dell'opzione di campo pedagogica***

In una società come la nostra in cui capita spesso di ammirare la cornice del quadro più del suo contenuto, sembra diventato quasi bizzarro il lavoro di coloro che offrono un contributo alla realizzazione del disegno. Fuori di metafora, chi svolge oggi una professione di aiuto alla persona si trova non di rado a vivere situazioni di inadeguatezza, incertezza, impotenza. Così, accade di imbattersi in genitori che fanno gli insegnanti, in insegnanti che fanno gli psicologi, in psicologi che fanno di tutto e, purtroppo, in bambini che ne fanno le spese.

In tutta questa situazione, dove si colloca il pedagogo? Deve essere un professionista sul campo oppure deve limitarsi a descrivere quei processi di sviluppo che avvengono con o senza di lui?

Semplice ma banale sarebbe scegliere la seconda opzione, quella in cui il pedagogo si ferma a tratteggiare i processi di sviluppo, complessa ma significativa è, invece, la ri-affermazione decisa dell'opzione di campo pedagogica, quella in cui il pedagogo "prende parte" ai processi di sviluppo attraverso un'azione partecipativa, anche se non partecipante.

Una naturale attenzione va posta all'uso delle espressioni. Il "prendere parte" pedagogico non è certo un "tenere la parte", un colludere con l'utenza per dirla in termini professionali, ma è una scelta decisa, è uno sguardo diverso.

Ecco dunque che, cambiando il punto di vista, passando cioè dal lavoro fuori campo al lavoro sul campo, lo scenario cambia e il "ri-cercatore" da studioso si fa interprete attento, diventa "ricerc-attore" e, quindi, costruttore di processi di messa in comune, di comunicazione per l'appunto, uscendo dalla necessaria ma banale dinamica dell'informazione. In quest'ottica, la valorizzazione di chi è coinvolto nei processi di sviluppo non può essere il mero "acquisto" della moda educativa del momento, ma deve porsi come una "spesa" per la crescita, un reale investimento sulle persone.

Il mio essere insegnante ha una parte importante nella formulazione delle riflessioni esposte: in-segnare è lasciare un segno e i segni si lasciano sul campo, non certo da fuori.

L'insegnante, però, non può esimersi dall'essere pedagogo, anzi deve riappropriarsi del suo ruolo di professionista esperto in formazione umana.

Nel processo di riappropriazione del ruolo pedagogico da parte dell'insegnante la differenza può essere fatta dal darsi un occhio clinico, cioè dal rivedere alcune delle proprie azioni con sguardo singolare che mantiene, tuttavia, ampiezza prospettica. Così facendo:

- osservare è avere una visione singolare in relazioni plurali;
- teorizzare è partire da assunti esistenti per realizzare cambiamenti migliorativi;
- sperimentare è mettersi alla prova direttamente, nel proprio tempo e nel proprio spazio;
- documentare è offrire prove e memorie dinamiche, utili a ridefinire percorsi;
- riflettere è utilizzare uno specchio critico, che restituisce energia filtrata significativamente;
- condividere è incrociare e distribuire risorse.

Da tutte queste considerazioni è nata l'esigenza di attuare una ricerca-azione di insegnamento-apprendimento a partire dall'acquisizione dei meccanismi di base della letto-scrittura nel corso dei primi due anni della scuola primaria, nell'idea di proseguire negli anni successivi con l'utilizzo di una metodologia educativo-didattica flessibile e dinamica, volta alla costruzione e al mantenimento di un approccio all'apprendere riflessivo e critico, pertanto significativo.

La strutturazione dell'attività sperimentale è riconducibile alla raccolta di tre bisogni portanti, probabilmente comuni ad altri, ma sicuramente tradotti nello specifico della realtà dell'Istituto in cui lavoro, perché individuati attraverso la condivisione delle riflessioni dei singoli docenti:

- la necessità di rendere essenziali, condivisi e coerenti i curricula disciplinari dei diversi ordini scolastici;
- l'esigenza di trovare strategie per la lettura, la scrittura e il calcolo rispettosi dei dettami legislativi ma, al contempo, veramente abilitanti per tutti gli studenti;
- il desiderio di scoprire modalità di insegnamento-apprendimento davvero efficaci e funzionali.

Quattro sono stati gli obiettivi cardine:

- l'apprendimento della scrittura iniziando dal corsivo;
- l'acquisizione della capacità di lettura basandosi sulla narrazione;

- l'integrazione costruttiva dei linguaggi per l'uso significativo degli apprendimenti nella vita;
- la riflessione sul proprio imparare per crescere al meglio delle personali possibilità.

Gli obiettivi sono stati perseguiti attraverso la creazione di piani di lavoro flessibili, declinati in attività diversificate, ma interconnesse, valutate tramite prove di screening oggettivo, verifiche costruite ad hoc e questionario di gradimento delle famiglie, secondo un processo di condivisione ricorsiva (iniziale, intermedia, finale e all'esigenza) da parte degli insegnanti.

Tutto ciò ha permesso di vedere gli effetti che le discipline, solo apparentemente scollegate, possono produrre quando vengono fatte convergere in direzione della crescita armonica e integrale delle persone.

La ricerca-azione effettuata con i bambini dimostra anche questo: il valore formativo delle proposte non sta nella quantità di conoscenze che esse fanno acquisire correndo su binari paralleli, ma nella qualità delle strategie che da esse scaturiscono quando ci si trova, nei raccordi del tragitto, a dover affrontare le sfide educative e a scovare possibili soluzioni.

Tra gli esempi più rappresentativi della buona riuscita dell'esperienza di ricerca-azione ci sono senza dubbio due progetti:

- “Io scrivo corsivo”<sup>1</sup>, volto ad evidenziare i pregi dell'insegnamento da subito della scrittura corsiva, ai fini dell'acquisizione dei meccanismi di base della letto-scrittura e, anche, dell'individuazione precoce degli indicatori di rischio di Disturbo Specifico dell'Apprendimento;
- “7 note per crescere a regola d'arte”, laboratorio finalizzato alla valorizzazione delle abilità espressive, comunicative e creative di ogni bambino.

Il laboratorio espressivo è stata forse l'attività che meglio ha permesso di affermare quanto lavorare secondo ricerche-azioni offra reali occasioni di costruzione di buone pratiche pedagogiche: le “7 note per crescere a regola d'arte” sono quelle che ogni bambino deve poter intrecciare per comporre la sua personale melodia, quella che ci fa ascoltare quando lo vediamo crescere al meglio delle sue possibilità.

Nel laboratorio in questione, infatti, sono state intessute le valenze di diversi codici espressivi (corporeo, cinestetico, sonoro, rappresentativo, verbale) per guidare gli alunni a comprendere, nella misura proporzionata all'età, che solo se impariamo ad integrare in modo costruttivo i

---

<sup>1</sup> Articolo rivista on line [www.psicopedagogie.it](http://www.psicopedagogie.it) IO SCRIVO CORSIVO... - Anacronistico o innovativo? Semplicemente attuale!

linguaggi che ci abitano possiamo servirci in modo significativo delle nostre conoscenze nella vita quotidiana.

Per concludere, riprendo la domanda iniziale: in tutta questa situazione dove si colloca il pedagogo?

Grazie all'esperienza di ricerca-azione effettuata posso rispondere con fermezza che il pedagogo si colloca sul campo, perché solo da lì ha una "visione a 360° sull'evento crescita".

Dal campo, lo sguardo del pedagogo:

- non si direziona verso il male minore, ma si orienta al bene comune;
- non misura i limiti, ma scorge le risorse;
- non centra l'attenzione sulla prestazione del momento, ma si proietta a traguardi di crescita;
- non svolge azioni di confine chiuse e isolate, ma assume una prospettiva di territorio, aperta e sinergica.

*Cristina Pendola*

***Dott.ssa Cristina Pendola*** - Pedagogo V.O. con indirizzo per Educatore Professionale Extrascolastico, Pedagogo Clinica - Libera Professionista, Insegnante abilitata per la scuola Primaria, Docente specializzata per l'integrazione degli alunni in situazione di handicap, Specialista sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Formatrice qualificata A.N.I.PED. e Presidente A.N.I.PED. Regione Lombardia - RESPONSABILE AREA PEDAGOGICA DI KRÓMATA

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. *Metacognizione ed educazione. Processi, apprendimenti, strumenti*, Franco Angeli, Milano 2006 (3<sup>a</sup> ristampa)
- Berti A.E., Bottini G., Neppi Modona M., *Elementi di neuroscienze cognitive*, Carocci Editore, 2007
- Boscolo P., *La scrittura nella scuola dell'obbligo*, Laterza, Bari 2002
- Calliari P. e Degasperi M. (2007), *I bambini pensano con le storie*, IPRASE, Trento
- Crispiani P., *Didattica cognitivista*, Armando editore, 2007
- Crispiani P., Giacconi C., *La sindrome di Jack. Smarrimento cognitivo sequenziale ovvero "i bambini che si perdono nelle sequenze"*, Edizioni Junior, 2008
- Crispiani P., *Dislessia come disprassia sequenziale. La sindrome dislessica. Dalla diagnosi al trattamento. Le pratiche ecologico-dinamiche*, Edizioni Junior, Parma 2011

- Crispiani P., *Pedagogia Clinica*. La pedagogia sul campo, tra scienza e professione, Edizioni Junior, Romano di Lombardia (Bg) 2008
- Ferraboschi L., Meini N., *Recupero in ortografia. Percorso per il controllo consapevole dell'errore*, Edizioni Erickson, Trento
- Ferreiro E., Teberosky A., *La costruzione della lingua scritta nel bambino*, Giunti Editore
- Pagni I., *Storie... senza fine - materiali per sviluppare le competenze lessicali, semantiche e narrative*, Edizioni Erickson, Trento 2011
- Petter G. (2007), *La narrativa a scuola. Il lavoro sul testo e l'incontro con l'autore*, Edizioni Erickson, Trento
- Petter G. (2006), *Il mestiere di insegnante. Aspetti psicologici di una delle professioni più interessanti e impegnative*, Giunti Editore, Firenze
- Smorti A. (1997), *Il sé come testo*, Giunti Editore, Firenze
- Stipek D.J., *La motivazione nell'apprendimento scolastico*. Fondamenti teorici e orientamenti operativi, Il Mulino Editore
- Zavalloni G., *La pedagogia della lumaca*. Per una scuola lenta e non violenta, EMI Editore, 2012
- Zola S., Bravar L., Borean M., Blason L., *Il corsivo dalla A alla Z (vol. 1 e 2) - Un metodo per l'insegnamento delle abilità grafo-motorie*, Edizioni Erickson, Trento 2004
- Test AC-MT (6-11). Test di valutazione delle abilità di calcolo e soluzione dei problemi, di Cornoldi C. Lucangeli D., Bellina M., Edizioni Erickson
- Batteria per la valutazione della Scrittura e della Competenza Ortografica nella Scuola dell'Obbligo, di Tressoldi E. P., Cornoldi C., Giunti O.S., Firenze
- Nuove prove di lettura MT per la Scuola Primaria, di Colpo G., Cornoldi C., Giunti O.S., Firenze
- Test SPM. Abilità di soluzione dei problemi matematici, di Lucangeli D., Tressoldi E.P., Cendron M., Edizioni Erickson
- Ragnoli M., *Divertirsi con l'ortografia. Attività per l'apprendimento di vocali, consonanti e parole*, Edizioni Erickson
- Quaderni di lavoro del sistema CO.CLI.T.E. (COgnitivo, CLInico, Trattamento Educativo) - le 12 azioni, Edizioni Junior
- Della Sala S., Anderson M., *Neuroscience in education. The good, the bad & the ugly*, Oxford Edition, 2012
- Graham S., *Want to Improve Children's Writing? Don't Neglect Their Handwriting*, in Education Digest: Essential Readings Condensed for Quick Review, vol. 76 - num. 1, pagg. 49-55, Settembre 2010
- Rosemary Sassoon, *The Practical guide to children's handwriting*, Thames & Hudson, 1983
- Ragnhild A. Oussoren, *Write Dance in the Early Years*, SAGE publication Ltd, series Lucky Duck Books, Uk 2010